



Raccolta scritti
Di
Carmela Visone

Impaginazione e presentazione a cura della
Piccola Iniziativa Cristiana - Giornale "Il Ritorno"
Vetralla (VT) Tel.339-2608825 -
Sito: www.missionepic.it e-mail: mispic@iol.it

INDICE

○ Presentazione a cura di Renzo Ronca	3
○ Un passaggio molto sofferto (Da Il Ritorno n. 1)	4
○ Non più protagonista ma spettatrice (Da Il Ritorno n. 2)	4
○ Un vuoto misterioso (Da Il Ritorno n. 2)	4
○ Amore e libertà (Da Il Ritorno n. 3)	4
○ Non è Dio che corre (Da Il Ritorno n. 3)	5
○ Dedicato a mia figlia (Da Il Ritorno n. 5)	5
○ Non ho incontrato il Signore nel mondo	5
○ “Perché vivo?” ecco una ragione semplice e grande	5
○ Signore, ho paura di perderti	6
○ Che vuol dire “normalità”? E’ possibile per un cristiano, oggi, essere “normale”?...6	
○ “Il tradimento”: cos’è?	6
○ L’uomo non pensa molto a Dio, perché?	6
○ L’oroscopo” crea dipendenza?	6
○ E’ peccato “farsi fare le carte”?	6
○ Se qualcuno che praticava la magia ci chiede aiuto, come dobbiamo comportarci?...6	
○ Chiesa e Cristianesimo: è lo stesso?	6
○ Fino a che punto dobbiamo seguire la nostra chiesa?	6
○ Mi spaventa cambiare? In cosa vorrei ancora cambiare e come?	6
○ Carlo e il Papato: “l’infalibile” arroganza	7
○ Questo amore non va cercato, ma ascoltato	7
○ Mamma	8
○ Il signore ci rinnova	8
○ Non ho punti fermi	8
○ Appunti incontro tema: “E voi, chi dite che io sia?” (Matteo 16:15)	10
○ “Riuscirò mai ad amare Dio?”	10
○ Appunti incontro tema: Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giona mi ami tu più di costoro?». Gli rispose «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». (Giovanni 21:15)	10
○ Appunti incontro tema: Pilato gli chiese: “che cosa e’ verita’?” e detto questo uscì di nuovo verso i giudei [...] (giovanni 18:38)	10
○ Appunti incontro tema :“Ma quando il figlio dell’uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” (luca 18:8)	11
○ Appunti incontro tema: “Poi la parola dell’Eterno mi fu rivolta, dicendo: «Geremia, che cosa vedi?». Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo».” (Geremia 1:11)	11
○ RELAZIONE SUL TEMA:“Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi”- Giovanni 14:4	11

Cari amici,

vi presento con piacere la raccolta degli scritti che Carmela Visone, mia moglie, ha realizzato nel corso della prima serie de "Il Ritorno"¹.

La prima caratteristica di Carmela è l'immediatezza, l'intuizione rapida del "nocciolo della questione" in termini pratici ed efficaci. Una volta, per esempio cercavo il significato della volontà di Dio e lei disse: "la volontà di Dio è il presente". La seconda caratteristica è la vocazione di "mamma" che svolge con grande dedizione. Purtroppo per il lavoro di infermiera pediatrica all'ospedale e per le esigenze della casa e della famiglia non ha più il tempo per partecipare attivamente alla nostra missione, tuttavia è proprio per merito di questo suo impegno quotidiano forte e costante, che io posso trovare gli spazi necessari per mandare avanti tutto. Va a lei dunque il mio ringraziamento più sincero, espresso in modo particolare oggi, ventesimo anniversario del nostro matrimonio.

Uno speciale ringraziamento va alla sorella Katia Mallaci che ha curato al computer questa bella veste tipografica.

Vi auguriamo buona lettura.

Vetralla 27-7-05

Renzo Ronca
Responsabile PIC

¹ *La prima serie de Il Ritorno comprende tutti i numeri pubblicati dal n. 1 al n. 25 grossomodo dal 2000 al 2004*

Un passaggio molto sofferto

*Improvvisamente è sceso un grande buio e
freddo nel mio cuore.*

Non percepisco più nessun segno di vita.

*Appena la forza di posare il mio corpo
stanco.*

Resto nel silenzio.

Un silenzio lungo ma piacevole.

Un silenzio fatto solo di ascolto.

Un ascolto dolce e sussurrato.

Tenero. Tranquillo.

Un ascolto di pace.

E' la tua voce Signore.

Non più protagonista ma spettatrice

(1 Gennaio 2000)

Ho sempre vissuto la mia vita come protagonista. Vivevo guardando dall'alto verso il basso. So di essere arrivata alla fermata. Sono rimasta un po' sconcertata perché non riuscivo bene a definire il senso di questo "stop". All'inizio ho interpretato questo momento come la fine di tutto, la fine della mia vita e quindi la morte. Istintivamente e umanamente ho avuto molta paura; smarrita, mi sono voltata indietro cercando di aggrapparmi al mio vissuto credendo di trovare lì la forza per continuare. Ma quello ormai era solo vissuto e apparteneva al passato. Momenti bellissimi vissuti intensamente da lasciare solo nei ricordi . No. Non dovevo tornare indietro. Continuare ad andare avanti. Ma come? Sono avvilita , impaurita. Sto perdendo o sto trovando qualcosa ? Ma perché continuo ad essere sempre io la protagonista della mia vita? Ecco !!!! certo, non poteva essere che questo l'inizio. Il capovolgimento della mia posizione. Sì. Dal basso verso l'alto. Non più protagonista ma spettatrice. Dall'alto si corre il rischio di cadere. Ed io sono caduta. Tante volte. Soccorsa dalle misericordiose mani di nostro Signore mi sono sempre rialzata. Lo so, il Signore nella sua infinita grazia mi è sempre stato accanto non mi ha mai abbandonata. Anche adesso. Ho svoltato

l'angolo, ma non è l'oscurità, non è la morte che ho incontrato, bensì la vita, quella vera . Non più protagonista ma spettatrice. Camminerò, andrò avanti tenendomi stretta alle Tue mani seguendo dal basso, e solo i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso l'alto.

Un vuoto misterioso

Dentro di noi c'è un vuoto misterioso. Non si può colmare con genitori, figli, marito, amici ecc. L'accettazione tranquilla e consapevole di questo vuoto è la nostra crescita elevata e matura. Lo devi guardare in faccia. Affrontarlo e accettarlo giorno per giorno. Se invece, pur sapendo che c'è questo vuoto, ne abbiamo paura e non lo accettiamo e quindi lo rivestiamo di altre cose (famiglia, lavoro, amicizie, emozioni, ideali, ecc.), apparentemente e per un certo tempo sembra che lo superiamo e non ci fa più paura, ma quando cadono questi rivestimenti, allora ce lo ritroviamo di nuovo, fino a che non lo affrontiamo nella verità. Quando Dio ci rivela la Sua presenza e la certezza di non essere mai da Lui abbandonati né delusi, allora il vuoto si riempie e attraverso questa pienezza possiamo finalmente fortificarci e vivere pienamente. Solo con questa consapevolezza di Dio si possono finalmente instaurare rapporti affettivi maturi con marito, moglie, figli, amici, che non saranno più idealizzati o distorti, ma vissuti e amati con libertà, serenità, rispetto, maturità.

Amore e libertà

L'amore comprende la libertà; l'uno non può stare senza l'altra. Nell'amore si fonde la libertà. L'amore senza la libertà può soffocare. La libertà senza l'amore fa del male.

Non è Dio che corre

Non devo idealizzare e avere paura del mondo, ma devo confidare e avere coraggio in Dio. L'uomo non cambia se non si lascia trasformare da Dio. Non è Dio che corre, ma l'uomo che è lento a capire e a lasciarsi andare.

Dedicato a mia figlia

Il mio amore è grande, l'amore di Dio è immenso. Ti ho amata dal primo istante in cui sei venuta alla luce. Dio ti ha amata già prima che tu nascessi. Ho chiesto umilmente a Dio di mettere nel suo grande disegno d'amore qualche piccolo progetto che ho per il tuo bene. Io ti voglio tanto bene. Dio ti ama. Sei importante per me. Sei preziosa agli occhi di Dio. Io ti guardo con amore ed il Signore con me. Mentre mi abbracci volgi lo sguardo a Dio. Io sono il calore, Lui è la fonte. Cerca solo in Dio quello che sicuramente puoi trovare. Io ti posso dare il cibo ma Lui ti può nutrire. Non guardare solo quello che hai davanti: i progetti di Dio sono nascosti e si rivelano un poco alla volta. Vai e cerca di scoprirli. Vedrai troverai sempre un grande tesoro. Camminiamo insieme, ma stringi sempre la mano a Dio. Puoi sempre parlare con me, ma abbandonati solo al Signore. Ti ascolterò sempre e chiederò a Dio di proteggerti. Ti posso asciugare le lacrime, ma solo Lui potrà curare le tue ferite. Non avere paura del mondo, cara. Abbi solo fiducia in Dio. Abbi cura di tutto ciò che Lui ti ha donato. In questo ti posso aiutare perché ciò che Dio ha dato a te lo ha dato anche a me. Anch'io prima di essere figlia e prima di essere mamma sono innanzi tutto una creatura di Dio. Io voglio ringraziarLo per questo grande immenso amore che ha per me e per te.

Non ho incontrato il Signore nel mondo...

Nel mondo non è cambiato nulla; ma da quando ho incontrato il Signore riesco a

vedere tutto diverso. Non ho incontrato il Signore nel mondo ma l'ho trovato in me. Anche se nel mondo tutto è fermo so di correre senza stancarmi. Il mondo mi è sempre ostile, adesso più che mai. Ma non sono più io a cambiare per il mondo, è il mondo che cambia in me. Il Signore non ha cambiato il mondo per me, ma ha trasformato me per cambiare il mio mondo.

“Perché vivo?” Ecco una ragione semplice e grande

Quante volte ci siamo chiesti: “ma perché vivo?” Soprattutto nella sofferenza, quando vediamo tante ingiustizie, quando abbiamo tanto dolore, nell'afflizione, nella delusione, quando ci sembra di aver dato tanto e di aver ricevuto in cambio solo croci. Allora si cade nella disperazione, nello sconforto, nell'avvilimento, nella solitudine. Tutto ci sembra inutile e senza alcun senso e ci ripetiamo: “questa vita non vale la pena di essere vissuta se sono nata solo per soffrire”. L'altro giorno ho seguito un culto in televisione delle Chiese Evangeliche; mi è rimasta impressa questa frase citata dal pastore (che condivido pienamente): “nessuno ha il diritto di essere felice in un mondo così ingiusto”. Nella mia riflessione mi pare d'aver capito questo, come punto centrale: noi insistiamo a vivere solo per il mondo, o solo per noi stessi, o solo per chi ci sta accanto; e siamo convinti che sia giusto così. Tutto questo è limitato, parziale e deludente; per questo perdiamo le motivazioni e alla fine non possiamo evitare di domandarci “perché vivo?” perdendo il gusto e la voglia di vivere. Eppure la motivazione del vivere è semplice e grande! Prego il Signore che tocchi anche i vostri cuori ora, per farvi sentire ciò che ha fatto sentire a me: Una vera ragione di vita per la vita: Conoscere ed amare Dio, il mio Creatore. Se non fossi mai nata non avrei mai potuto conoscere Dio; e se vivere significa avere questa possibilità, prego il Signore di non morire mai.

Signore, ho paura di perderti

Signore:

io credo che quando tornerai e finalmente saremo con te, non ci sarà più sofferenza e finalmente vivremo la vera vita, quella che un giorno abbiamo perduto. Ci credo profondamente. A volte però passa così tanto tempo e si soffre così tanto nell'attesa che mi sembra proprio che tu non verrai più. Troppa, troppa sofferenza. Ingiustizie. Ho paura di perdere questo filo diventato così esile di speranza che tu ritorni. Lo so che hai promesso e che manterrai la tua promessa, ma sento anche che la stanchezza di soffrire mi prende sempre più fino a credere sempre meno. La mia mente se ne va via ogni giorno che passa ed il mio cuore assieme a lei. Mi sforzo enormemente con tutta me stessa di essere forte in te. Ma sento tanta stanchezza. Pensa tu a me se un giorno non dovessi farcela più.

O mio Signore: sei la vita che ho sempre sognato, sei la pace che ho sempre cercato, la giustizia che ho sempre amato, la felicità che ho sempre desiderato, la speranza che ho sempre avuto, la verità che ho sempre creduto. Non mi lasciare mai.

Che vuol dire "normalità"? E' possibile per un cristiano, oggi, essere "normale"?

1a) Essere coerenti davanti a Dio.

1b) Per gli uomini certamente no (il mondo ha odiato me odierà anche voi..)

"Il tradimento": cos'è?

Il tradimento è la conferma pratica di una potenziale condizione genetica ereditaria che l'essere umano possiede interiormente fin dalla nascita (da Adamo); ed è inoltre favorito dalla debolezza e dalla vulnerabilità dello spirito dell'uomo quando questo si allontana da Dio.

L'uomo non pensa molto a Dio, perché?

Perché non fa e non dà spazio a Dio nel proprio cuore e nella propria mente essendo l'uomo stesso troppo attratto e distratto dalle cose del mondo

Se qualcuno che praticava la magia ci chiede aiuto, come dobbiamo comportarci?

Il giudizio è sempre del Signore; se è pentito e cerca la conversione, il nostro compito è quello di dare testimonianza della misericordia e dell'amore di Dio.

Chiesa e Cristianesimo: è lo stesso?

No. Il cristianesimo (da Cristo) illumina e guida la chiesa con lo Spirito di Dio e tende verso l'espansionismo spirituale che è crescita continua. E' la chiesa che segue Cristo, non viceversa.

Fino a che punto dobbiamo seguire la nostra chiesa?

Sarà sempre lo Spirito di Dio a dirci cosa è giusto e cosa non è giusto fare, se ci siamo affidati interamente a Lui.

Mi spaventa cambiare? In cosa vorrei ancora cambiare e come?

Quante volte mi sono posta anch'io questa domanda . Se chiedessi a tutti quelli che mi conoscono se oggi mi trovano cambiata rispetto a 10 o 20 anni fa, certamente risponderebbero che non sono più la stessa di come ero prima. Da un punto di vista fisico avrebbero certamente ragione rispetto a 15 Kg fa; ma anche da un punto di vista personale. Tuttavia più che cambiamento

direi che c'è stata sicuramente una trasformazione. Proprio così, una trasformazione. Il cambiamento mi dà più l'impressione di una cosa sostituita ad un'altra; ma io sono sempre me stessa; corretta e trasformata in certi aspetti negativi e controproducenti che erano in me (e che ancora in parte lo sono); ma rimango sempre io. Migliorata sotto certi aspetti ma non cambiata. Non mi sento di mettermi completamente in discussione (senza falsa modestia), per due motivi: 1) Se chiedessi a Dio di cambiarmi sarebbe come dire che ciò che Dio ha fatto in me è tutto sbagliato. No. Non è così. Dio è giusto e perfetto. Prendiamo il decalogo: Gesù non l'ha cambiato, l'ha solo reso più comprensibile agli uomini; da non applicare come una regoletta, ma ragionandoci sopra con maturità. 2) Quando c'è qualcosa che in me non va è sempre con Dio che mi confronto. Lui mi farà capire se c'è qualcosa di sbagliato ne sono convintissima. Credo profondamente in questo. Il cambiamento è buono se è soprattutto crescita edificazione e non l'inverso. No, non mi spaventa cambiare. Vorrei poter essere meno ansiosa ed avere sempre più fiducia nel Signore. Gestire meglio i miei sentimenti, le mie emozioni. Fare tutto sempre con ordine e pace. Per cui il cambiamento come trasformazione cristiana non deve mettere paura.

Carlo e il Papato: "l'infallibile" arroganza²

"... senza ubbidienza nessuna chiesa può sussistere. Non per niente tante "chiesette", personalizzate, sono nate e si son disperse qua e là dividendosi (separandosi) dalla Chiesa Universale, ovvero la Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. Potresti caro Renzo aver ragione da vendere, secondo il tuo modo di vedere, nel criticarla... in riferimento al Medioevo, all'Inquisizione, ecc.; ma non sarai giustificato dinnanzi a Dio, per la disubbidienza ad essa." (la lettera prosegue sullo stesso tono per quattro pagine dattiloscritte).

² Risposta ad una lettera di un nostro amico cattolico

Gentile Carlo, penso che la nostra brevissima corrispondenza termini qui. Religiosamente parlando non è possibile instaurare un dialogo. Conosco perfettamente quello che mi dice. Sono uscita dalla chiesa cattolica non per disubbidienza ma per convinzione. Mi dispiace, ma non ci siamo proprio. Per molti anni ho cercato, confrontandomi con le Sacre Scritture, delle conferme bibliche su tutto ciò che la chiesa cattolica sostiene e afferma in nome del Signore. Non ne ho ricevute da nessun cattolico. Se la chiesa cattolica si limitasse a sostenere quello che dice solo nel nome della chiesa cattolica mi starebbe benissimo. Ma dal momento in cui comincia a parlare nel nome del Signore, quando del Signore c'è poco o nulla, allora è meglio prendere le dovute cautele e le rigorose distanze. Non è la chiesa che si deve uniformare al mondo, ai tempi, come sostiene nella sua lettera, visto dove il mondo sta andando a finire, ma è l'uomo che deve umilmente ritornare a Dio. Riguardo ai comandamenti di cui parla, non mi sembra che abbia dato lettura al decalogo "Esodo 20", dove sul togliere e aggiungere, come sicuramente si renderà conto, se andasse a leggere, s'accorgerebbe che quelli cattolici sono diversi da quelli biblici. Mi ha dato un po' l'impressione che invece di un dialogo cristiano, il suo sia solo un monologo. Siamo sempre disponibili al confronto biblico invece, per quanto ci riguarda. Dica lei. Prima o poi il Signore ritornerà, come ha promesso, e finalmente metterà ogni uomo al suo posto, quello giusto. Termino qui questa brevissima lettera, lasciandole i miei più cordiali saluti, un bacio ai suoi bambini e complimenti per la sua famiglia, che il Signore vi benedica sempre in ogni vostra opera.

Questo amore non va cercato, ma ascoltato

Cerchiamo sempre l'amore sbagliato. Da piccoli lo cerchiamo nei genitori. Ma è il primo amore che ti può ferire, e così il primo vuoto che non si può riempire. Lo cerchi poi in un compagno o in una compagna, ma

aggiungi altro dolore. Nei figli. Ma la strada è a senso unico. Nel tuo prossimo, e le ferite anche qui, aumentano. Ma i genitori, i figli, il tuo compagno o la tua compagna, il tuo prossimo, ti rendi conto che sono come te; e se sono come te, non possono essere l'amore che cerchi, se no tu stessa, come loro, saresti l'amore. Loro sono il frutto dell'amore e così anche tu. Allora non è lì che devi cercare. Allora il tuo cuore comincia a cercare quell'amore. Hai paura, timore di essere ancora ferita. Ti avvicini con cautela, all'inizio con diffidenza, ma ti sento sempre più attratta. La prima cosa di cui ti rendi conto è che quest'amore non va cercato, ma ascoltato. E' dentro di te, lo è sempre stato perché Lui parla solo al tuo cuore; comincia a curare le tue ferite; ti è fedele; è giusto; è vero. E' Dio.

Mamma...

“Mamma, perché il Signore mi ha abbandonata?” Ecco Signore, davanti ai tuoi piedi presento questo urlo di sofferenza che silenziosamente questa creatura m'ha sussurrato stanotte tra le sue lacrime. Nel buio e nel silenzio della notte le mie labbra han taciuto, ma nella luce e nella voce del tuo Spirito la mia anima ha pianto e si è fortemente aggrappata a te. Questa è l'ora della sofferenza, è il momento dell'inganno prima della vita e della verità. Ho avuto paura ma resto ferma nella fede. So che tutto è nelle tue mani. Io resterò qui per offrirti tutto quello di cui ha bisogno e nel mio silenzio pregherò perché so che solo tu o Signore parlerai al suo cuore, perché è vero che tu non l'hai abbandonata e non l'abbandonerai mai.

Il Signore ci rinnova

Il Signore ci rinnova ogni volta che leggiamo le Sue parole di vita, che diventano opere e forme di missione. Parliamo ai nostri fratelli con coerenza e saggezza chiedendo allo Spirito di Dio il giusto discernimento.

Lasciamo che ogni cosa abbia il tempo giusto per maturare e giungere a compimento come opera di Dio e non come opera di Satana.

Viviamo la nostra libertà con equilibrio e vigilanza; il nostro amore con esatta posologia...

La parola di Dio è come una bilancia che dà ad ogni cosa il giusto peso.

I nostri figli vivano tranquillamente il vigore dei loro anni. Non soffochiamoli con le nostre paure o le nostre ansietà; anche se giuste e portate a fin di bene potrebbero provocare l'effetto contrario. Se difficilmente permettiamo al Signore di ammaestrare il nostro cuore, come possiamo pretendere di essere di essere subito ascoltati da altre creature che ci sono state affidate?

Noi adulti non crediamo di essere cresciuti. Non confondiamo l'età con la crescita vera e propria. Ci distinguiamo dai nostri giovani solo perché abbiamo qualche anno di più; in realtà cresciamo solo davanti a Dio. Crescere è portare a compimento la volontà di bene del Signore.

Non ho punti fermi....”³ Di Loredana

“E' la confusione che ora regna nella mia vita. Non ho punti fermi a cui aggrapparmi. Il Signore mi ha parlato ma io non ho ascoltato perché mi è insopportabile questa sofferenza interiore. L'ho pregato di starmi vicino, l'ho pregato di darmi la pace, gli ho chiesto perché tutto questo mio vuoto interiore e ancora soffro, sono inquieta, depressa e stanca. La mia solitudine interiore mi mette sempre in confronto con gli altri e mi sento fragile e perdente. Come si fa a mettere la propria vita nelle mani del Signore? Quanta fede occorre? Come farò a capire di essere in pace o sulla strada giusta? Quali sono i segnali giusti da capire? Mi dovrei affidare a Lui, ma come capire e sentire la Sua mano?”

Loredana: *“...anche la solitudine è dura, ma ora è così; è importante per me accettarmi,*

³ Loredana e Carmela si scambiano già una utile corrispondenza e, visto il tema particolarmente sentito da diverse persone, abbiamo pensato, ottenuto il dovuto permesso, di pubblicarne alcuni passi. Ci auguriamo che possa continuare sempre a questo ottimo livello.

avere di nuovo la dignità, ritrovare i miei valori e la mia positività. Spero solo nel Signore e, come dici tu, la fiducia deve essere totale senza condizioni. La lettura della Bibbia è una volta alla settimana e mi fa bene dentro. Ritrovo qualcosa di mio ogni volta, e mi dà pace.”

Carmela: *Lo scopo della nostra vita è la riconciliazione con Dio, la nostra salvezza per la vita Eterna. Ed è questo il punto più importante, che non dobbiamo mai dimenticare e lo ripeto spesso nel mio cuore quando mi sento molto appesantita dai pesi di ogni giorno. E così con grandi sospiri, alzo gli occhi al cielo e continuo, spostando il mio sguardo verso Gesù e alle sue parole ... “prendi la tua croce e seguimi” (Marco 10:21). Facendo sempre più spazio al nostro rapporto con Dio, troviamo la vera dimensione nella quale siamo proiettati. Condivido con te quando dici “leggo la Bibbia e mi fa bene dentro”. La Parola del Signore è il vero cibo, che ci nutre con tutti con tutti gli elementi necessari per dare vita al nostro spirito ed avere forza. (Riferimento biblico: “chi viene a me non avrà più fame e chi berrà della mia acqua non avrà più sete”. La donna al pozzo quando Gesù dice “sono io che ti parlo” Giovanni 4 vers. 1-26) E' vero anche quando dici “ritrovo qualcosa di mio”: questa frase mi colpisce in maniera particolare. E' una grande verità: se in Dio ritroviamo qualcosa di nostro è perché siamo di Dio. La nostra vita è nascosta in Cristo. Infatti troviamo la vera pace perché lo Spirito di Dio placa l'inquietudine della nostra anima. Ogni volta che siamo in pace con Dio ritroviamo la nostra vera pace... (riferimento biblico “venite a me voi che siete affaticati ed io vi darò riposo” Matteo 11:28).*

Loredana: *“...combatto una lotta interiore con me stessa, mi sento dura, non mi lascio andare; a volte poi quando mi disarmo piango tanto, mi si scioglie il dolore dentro e vorrei trovare una spalla ma non c'è e mi rendo conto che sono sola..”*

Carmela: *Comprendo la necessità che abbiamo di avere qualcuno vicino soprattutto quando attraversiamo dei momenti molto duri*

e poter avere così come dici tu una spalla su cui piangere; ma non troviamo nessuno. Non avere nessuno però non significa che siamo soli perché Dio è con noi. E' come dici tu: sono delle vere e proprie lotte interiori, dove è necessario viverle da soli. Attenzione a distinguerle dalle tentazioni. Dio non ci tenta, ma ci fa rendere conto dei nostri errori. Ci fa guardare in faccia la realtà dell'uomo senza di Lui. E non è nemmeno un despota. Al contrario, ci rende sempre partecipi nelle nostre scelte, rendendoci consapevoli di quello che stiamo facendo. E' giusto disarmarci e non porre resistenza a queste lotte, ma dobbiamo disarmarci solo davanti a Lui, perché solo Lui ci può difendere. Quando ci lasciamo andare al pianto, e sentiamo dentro il nostro cuore il dolore che si scioglie, come dici tu, abbiamo già trovato una spalla su cui piangere, perché è cominciata l'opera del Signore che prende posto nel nostro cuore.

Loredana: *“... mi alimento solo di speranza di poter ritrovare la vera me stessa, la serenità...”*

Carmela: *Quando accettiamo il Signore, non ci alimentiamo più di speranza ma viviamo di certezza. Abbiamo veramente ritrovato noi stessi, la nostra serenità, la nostra positività perché, come giustamente dice Angelo, un nostro caro fratello in Cristo Gesù, “viviamo specchiandoci nell'Amore di Dio”.*

Concludo la mia testimonianza nel Signore per la Sua Gloria pregando l'Eterno che arrivi al tuo cuore dandoti tutto ciò che può edificarti e farti crescere in Cristo. A presto. Un abbraccio.

“E voi, chi dite che io sia?”

(MATTEO 16:15) Vetralla giovedì 1
Novembre 2001.

Gesù è per me Colui che mi aiuta a mantenere le promesse che io faccio a Dio. Gesù è la chiave che apre la porta del mio cuore affinché l'opera di Dio in me sia completa.

“Riuscirò mai ad amare Dio?”

da una lettera di Carla; risponde Carmela

Cara Carla, dopo aver letto la tua gradita lettera vorrei esprimerti il mio pensiero, che è questo: dal tuo dire mi sembra che tu abbia chiaro e bene nella mente molte verità che la grazia di Dio ti ha rivelato. Come appunto dicevo a Renzo stamattina, affinché tu possa amare il Signore non puoi far altro che lasciare che queste verità scendano dalla tua mente al tuo cuore. Chiedi al Signore di aiutarti in questo per evitare che l'uomo col suo tanto parlare e filosofare non corra il rischio di banalizzare e distruggere queste verità. Dipende moltissimo da te. Nessuno può entrare nel nostro cuore se non Dio stesso e, ripeto, a questo punto dipende solo da te. Innanzi tutto dovremmo imparare a lasciare che il nostro parlare sia composto maggiormente di lodi rivolte al Signore. Vorrei lasciarti, in questo mio breve intervento, con un concetto espresso dal pastore di Viterbo in un culto: tu dici “Riuscirò mai ad amare il Signore?” Ti rispondo con un'altra domanda: di fronte a Gesù, che ha pagato con la vita il Suo amore per la nostra salvezza, per te, per me, possiamo rimanere indifferenti?

Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giona mi ami tu più di costoro?». Gli rispose «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». (Giovanni 21:15)

Rispondo alla domanda del Signore “Mi ami tu?” leggendovi direttamente quanto ho scritto perché mi è più difficile spiegarlo.

Come dice Eugenio, è molto difficile rispondere. Amo profondamente il mio Signore. Lo ringrazio per tutto quello che ha fatto per me; per tutto ciò che mi ha donato e per tutto quello che ancora sta operando in me ed attorno a me. Ammirando le Sue grandi meraviglie, scoprendo il Suo grande amore, la Sua protezione, a volte mi sembra che l'amore che Gli offro non sia mai abbastanza. Mi sento molto carente. Il Signore è importante per me e mi dispiace quando non riesco a farGli occupare nel mio cuore tutto lo spazio che meriterebbe. Vorrei poterGli offrire un amore puro, accettevole ai Suoi occhi, ma so che ancora molto di umano c'è in me che soffoca la mia crescita spirituale. Amo la Sua giustizia, la Sua verità, la Sua fedeltà.

...

Seguire Gesù perché ci libera dal senso di colpa. Egli ci dà la fiducia; a differenza di Satana che ci lascia togliendoci ogni speranza.

Pilato gli chiese: “che cosa è verità?” E detto questo uscì di nuovo verso i giudei [...]

(Giovanni 18:38)

Quante volte ho voltato le spalle alla verità e pur avendola davanti ai miei occhi non l'ho riconosciuta! Da quando ho accettato Cristo Gesù nella mia vita, ho visto chiaramente, tangibilmente, che la Verità, quella con la “V” maiuscola non è filosofia, non è un astratto concetto. La verità come giustamente sostiene Laura e che condivido pienamente, è una Persona. E' Cristo Gesù che parla. E' Parola di Dio fatta carne. E' lo Spirito di Dio presente nella nostra vita che ci guida. Non una religione. Non è una prerogativa di una sola chiesa. Non è interpretazione. E' rivelazione di Dio che rimane scolpita nel nostro cuore, indelebile nel tempo.

“Ma quando il figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” (Luca 18:8)

Ci vedo molta amarezza in questa frase di Gesù che ci conosce... Dobbiamo lottare moltissimo in questa battaglia in cui Satana ce la mette tutta sapendo che ha poco tempo ormai... Il Signore è fedele; l'uomo è sempre un punto interrogativo. Io non so tante cose, ma so che devo essere pronta perché il tempo è vicino. La preghiera è importante perché in questa comunione con Dio, Satana non può entrare. Sono d'accordo con quanto detto; dobbiamo aumentare questa comunione. Una preghiera continua, una comunione con Dio che dovrebbe occupare molto tempo della nostra giornata.

“Poi la parola dell'Eterno mi fu rivolta, dicendo: «Geremia, che cosa vedi?». Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo».” (Geremia 1:11)

Io volevo cominciare dal v.5 «Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo....» Prima di tutto c'è una volontà divina. Quasi si potrebbe dire che non esiste la nostra volontà, è primaria quella di Dio. Questo è già predisposizione di subordinazione a Dio. Egli ha un piano, un progetto per noi e ce lo rivela un poco alla volta. La condizione dell'uomo è dunque di cercarla...

Poi al v.7: «Non dire: "Sono un ragazzo" perché tu andrai da tutti coloro ai quali ti manderò e dirai tutto ciò che ti comanderò.” Anche qui condizione di servitori completamente dipendenti dai piani di Dio.

Poi al v.9: “...quindi l'Eterno mi disse: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca.” Per cui ciò che esce dallo spirito di certi uomini viene da Dio.

Poi il mandorlo.

In certe situazioni anch'io parto sempre con la paura. All'inizio del nostro volontariato, con Renzo alla PIC, fuggivo da certe situazioni perché mi facevo coinvolgere troppo dal lato umano, ed ero più in comunione con me stessa che con Dio. Invece poi, lasciandomi guidare più da Lui, spero di aver dato più il Suo frutto che il mio.

Quindi in tutto questo, mi sento di essere più “servitore”; non metto in discussione la Parola di Dio; non faccio più tante domande: ascolto, eseguo e sto sperimentando la Parola di Dio che va ad effetto. Io ringrazio il Signore di questo.

Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi”

Giovanni 14:

Infatti è proprio un discorso di consolazione. Anche se non conosciamo “non sappiamo dove vai” (come dice Tommaso), il Signore ci parla di certezze, di un posto concreto. L'amore di Gesù è grande e pensa SEMPRE a noi. Lui ha conosciuto il piano di salvezza per noi anche quando noi non ne eravamo consapevoli... sia verso chi l'ha visto faccia a faccia, come i suoi apostoli, e sia per noi... L'unica cosa che ci chiede è avere fede, credere. Credere in Dio ad avere speranza in Dio. Credere ed avere speranza... c'è una differenza... penso che i figli di Dio si distinguano in questo; la speranza può lasciare sempre un punto interrogativo: “spero che ci sia un posto per me...”; ma nel momento in cui “credo” in Gesù e nelle Sue promesse, allora concretizzo questa speranza, che diventa quasi realtà dentro di me; e questo ci distingue dal mondo. Gesù ci chiede di avere fede in Lui e di “credere”.